

## IL LATO POSITIVO

Come si cambia:  
a lezione da Kamala Harris

ANNALISA CUZZOCREA

Chiudete gli occhi e cercate di ricordare tutte le cose che avete letto di Kamala Harris, prima che i democratici americani decidessero di incoronarla candidata al posto di Joe Biden. Vado a memoria: gli uomini non la voteranno mai, non piace all'ala più di sinistra perché è stata procuratrice, troppo legge e ordine, troppo poco legge e ordine, ha il marito ebreo quindi troppo vicina a Israele, ha detto che Israele sta sbagliando troppo quindi è vicina ai palestinesi, ha fallito sui migranti, non piace alle donne, non piace ai moderati, non piace agli afroamericani, non piace ai bianchi dell'America profonda. Poi: ha cambiato troppo spesso collaboratori. Potrei continuare, ritrovare articoli interventi televisivi tutti volti a convincere il mondo che se i democratici avessero scelto Harris al posto di Trump, avrebbe significato voler perdere.

Per anni, Harris è stata raccontata come un fallimento. Una scommessa mancata. Negli ultimi gior-

ni di Biden da candidato, quando aveva deciso di resistere e restare in corsa, la mostrificazione si era fatta feroce.

È cambiato tutto in un batter di ciglia. È arrivata la benedizione di Nancy Pelosi, sono seguite quelle di Hillary Clinton e infine Michelle Obama e consorte, e Harris ha fatto in pochi giorni quel che sembrava impossibile: ha costruito una narrazione sull'America che guarda al futuro senza perdere un minuto a recriminare. Ha imposto un'agenda diversa da quella di Trump. Ha fatto dimenticare il primo attentato all'ex presidente, quello del "Fight fight fight". Quello che sembrava dovesse cambiare tutto. Ha convinto i mercati che scom-

mettono su di lei. Ha invertito i sondaggi. Un miracolo del marketing? Un consorzio di pubblicitari che non ha sbagliato un colpo? Un cognato mago del fundraising? Non credo.

Non si sa ancora come andrà il 5 novembre. Trump è ancora molto forte, lo è il risentimento che ha contribuito a nutrire in America, lo è la paura e il desiderio di chiudersi che cova in tutte le nostre democrazie infragilite e confuse. Ma non c'è dubbio su una cosa: Kamala Harris se la sta giocando meglio di quanto stesse facendo Biden, e probabilmente meglio di quanto avrebbe potuto fare qualcun altro. E quindi forse bisogna chiedersi: quanto sessismo e razzismo c'era dietro lo



scetticismo iniziale? Quante volte sottovalutiamo una donna, tra l'altro di origini miste, indiane e giamaicane, quando il gioco si fa duro?

Il lato positivo di questa settimana, e credetemi non è stato facile trovarne uno, è proprio questo: la magia che può innescare una semplice possibilità. Donne che sostengono altre donne, come Oprah, Pelosi, Obama, e che le spingono avanti, forward è lo slogan della campagna Harris. Forse è questo che voleva dire Virginia Woolf quando immaginò la vita di Judith, l'ipotetica sorella di Shakespeare: bastava che qualcuno le desse una possibilità, perché splendesse come il fratello.

Negli Stati Uniti del 2024 le possibilità arrivano quando meno te le aspetti, e quando arrivano le donne sanno sfruttarle. Sarà difficile, ma è possibile. Chi ricorda i giorni del dibattito Trump-Biden, capirà che siamo già davanti a un miracolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Società

# "Ridurremo la vostra casa una cuccia"

## La "vendetta" dei genitori sul disordine sovrano dei figli

PAOLA TAVELLA

Un'amica disperata ha lasciato i figli maschi già grandi per tre giorni da soli

L'adolescente deve essere schifoso e molesto oppure qualcosa non va. L'adolescente non inquieto è inquietante. Negli anni verdi disordine è salute, se i figli non lasciassero le sneakers sul divano bianco ci sarebbe da interpellare lo psicologo. Il disordine rispecchia non solo il caos interiore ma serve a mascherare i segreti, quindi la ragazza è tranquilla e permette agli adulti di entrare in camera sua probabilmente altrove ha un pied-à-terre dove adora Satana.

Forse fa parte del vento reazionario che tenta di scompigliarci, dell'autoritarismo che ci infetta nonostante gli anticorpi, ma i dogmi dell'educazione democratica vacillano durante l'adolescenza dei figli. Si fantastica di sorvegliare, di punire, di tirare degli urlacci. C'è la storia di una sudicia teenager, cui il padre teneva un lungo fervorino per convincerla a mettere i panni sporchi nell'apposita cesta, che lo interruppe così: «Non potresti cacciare un urlo come la mamma, invece di parlarmi per ore?». E qui si evince che l'autoritarismo è sì brutale ma capace di prendere le vie brevi, mentre il convincimento soave porta via a tutti un sacco di tempo.

Una signora che conosco, madre single di due figli maschi colossali e impegnati in sport ripugnanti, era costretta a farsi largo in un estremo disordine e a respirare miasmi, non riconosceva più la zona-notte della sua bella casa con il parquet. Dopo un inverno di pazienza e spese esagerate in aiuto domestico, una mattina di primavera le prese il matto e ridusse l'intero appartamento nello stato in cui i ragazzi tenevano le loro camere. Quando ebbe finito cucina, soggiorno, perfino il corridoio, tutto era ingombro di masserizie che rendevano gli spazi impraticabili e irriconosibili. Poi andò a nascondersi dalle sue amiche, in un altro quartiere. A



quei tempi i cellulari non esistevano, e i figli non trovavano il telefono, perché era sommerso da oggetti di ogni natura. La madre tornò dopo tre giorni. I figli erano prostrati e famelici, ma avevano riordinato, e quell'ordalia segnò un punto di non ritorno. Fu un provvedimento estremo, ispirato alla categoria classica del contrap-

passo, ma negli ultimi tempi siamo andati oltre, approdando infine alla vendetta. Escono infatti sulle piattaforme social dei video con l'hashtag #revenge in cui genitori attempati vanno in visita dai figli ormai adulti e si comportano malissimo. Le dimore di questi figli sono come avremmo voluto i nostri appartamenti quando

## L'hashtag

#revenge È l'hashtag con il quale vengono rilanciate storie di genitori attempati che si "vendicano" sui figli ormai grandi piombando in visita nelle loro belle case, stravaccandosi sui divani, lasciando avanzare di cibo, lattine, tazze e bicchieri ovunque: proprio come i figli facevano da adolescenti

## Il film

Uscito nel 2017 e diretto da Francesca Archibugi, "Gli sdraiati", prima di essere un film, è stato un libro di Michele Serra. La storia è incentrata sul rapporto padre-figlio, ma ne esce il ritratto della prima generazione di ragazzi che preferivano il divano a qualsiasi altra attività

erano piccoli: organizzate, razionali, con i pavimenti puliti, i bagni splendidi, i frigoriferi ben riforniti. I vecchi genitori entrano e hanno con sé delle sporte di biancheria sporca, che disseminano ovunque. Si stravaccano sui divani e li riducono come la cuccia del cane. Lasciano la televisione accesa a volume altissimo. In cucina svuotano il frigo e lo dimenticano aperto, fanno cadere cereali per terra, allagano con il latte il bancone della cucina, travolgono correndo la cassetta con la sabbia del gatto - e solo un profondo senso del decoro mi impedisce di riferire quello che combinano in bagno, in particolare con il dentifricio.

La novità sociologica di questi video pregevoli consiste anche nella presenza del padre come complice e coautore. Un tempo il capofamiglia non avrebbe avuto nessun contatto con il caos creato dai figli, sia perché le madri lo avrebbero cancellato e fatto sparire prima del suo ritorno, sia perché egli stesso ne lasciava uno molto simile dietro di sé, esercitando il diritto maschile ad essere servito di tutto punto. Adesso invece anche i padri sono coinvolti a pieno titolo in tutta la vicenda, dalla prima maglietta della palestra abbandonata sul tavolo del pranzo già apparecchiato per Natale fino al momento della vendetta. E si tratta proprio di una purissima vendetta, senza nessun intento educativo o post-educativo, perché stando agli psicologi non è raro che il disordine criminale degli adolescenti annunci un futuro diverso, un ordine che si produrrà nel tempo. Gli adolescenti più disordinati crescendo diventano spesso fautori di un ordine meticoloso, quasi ossessivo, come se il disordine passato fosse servito solo a prendere le distanze dalla maturità e dalla tendenza a diventare un perfezionista. Sono i genitori, forse, che regrediscono. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E ora anche i padri sono coinvolti a pieno titolo nella vicenda "ordine"